Rafforzata al vertice la linea rinnovatrice

Il CC elegge due operai nel politburo del POUP

Sostituiscono l'ex premier Pinkowski e il «ministro degli esteri» del partito Wojtaszek - Un duro attacco di Olszowski a Solidarnosc - Il discorso di Kania

Dal nostro inviato VARSAVIA - Il decimo plenum del CC del POUP si è concluso nella tarda notte tra mercoledì e giovedì con l'adozione di una serie di risoluzioni che danno il via all'organizzazione del 9. congresso straordinario confermato per il 14-18 luglio e decidendo alcuni mutamenti nell'Ufficio politico e nella segreteria che, in una certa misura, vengono incontro alle insistenti richieste avanzate dalla base e rafforzano il sostegno alla linea di rinnovamento del primo segretario Stanislav Kania e del primo ministro Wojciech Jaruzelski. Prendendo la parola a conclusione della seduta. Kania ha insistito con forza sulla necessità di rafforzare « l'unità ideologica » del POUP « sulla base del marxismo-leninismo e degli obiettivi socialisti del partito ».

Due operai, Gerard Gabrys, minatore di Chorzow, e Zugmunti Wronski, dipendente della fabbrica di trattori Ursus di Varsavia, sono stati eletti membri effettivi dell'Ufficio politico. Commentando questa decisione, il prima segretario ha rilevato che « la crescita del ruolo degli operai nella vita del partito è condizione essenziale per il suo rafforzamento, per i suoi legami con la classe operaia che non milita nel POUP .

Membro candidato dell'Ufficio politico è stato designata Jozef Masny, primo segretario del partito nel «vojvodato > di Opole. Nella segreteria, ma non nell'Ufficio politico, è entrato Kazimierz Cypryniak, primo segretario nel « vojvodato» di Stettino. Le elezioni sono avvenute con voto segreto. Hanno invece lasciato i supremi organi del POUP Jozef Pinkowski, già membro dell'Ufficio politico ed ex primo ministro, Emil Wojtaszek, già membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del Comitato Centrale, e Jerzy Wojtecki e Zbigniew Zielinski, già membri della

segreteria. Wojtaszek era sino a ieri responsabile della sezione del CC per i rapporti internazionali. Ciò significa che l'Ufficio politico dovrà decidere chi lo sostituirà. Qualcuno ritiene di poter affermare che sarà Stefan Olszowski che lascerebbe così l'incarica di dirigente della sezione propaganda e informazione la cui attività è stata ampiamente criticata nelle ultime settimane. Olszowiki, nel suo intervento al CC, merco-

ledi, ha affermato che forze di destra, anarchiste, nazionaliste e antisovietiche stanno tentando di inserire le loro posizioni controrivoluzionarie nelle rivendicazioni dei lavoratori e che le tesi recentemente pubblicate da Solidarnosc « mostrano un mutamento nel carattere di questa organizzazione da sindacato a movimento socio-politico, diversamente da quanto fissato negli accordi di

Le risoluzioni adottate dal plenum sono quattro. La prima, nel confermare la data del congresso, ne fissa l'ordine del giorno con al primo punto: « Relazione del CC sul tema degli obiettivi del partito per lo sviluppo della democrazia socialista, per l'allargamento del ruolo dirigente del POUP nella costruzione del socialismo e per la stabilizzazione della situazione sociale ed economica del paese >.

I delegati al congresso saranno una ogni 1.700 iscritti alla data del 31 dicembre 1980 e verranno eletti con voto segreto e su lista aperta alle conferenze di «vojvodato», di fabbrica, di scuola superiore e di unità delle forze armate. Particolari raccomandazioni vengono avanzate per la scelta dei candidati, affinché riscuotano il sostegno della propria organizzazione e siano di specchiata moralità, ideologicamente preparati e con esperienza nell'attività di partito.

Una seconda risoluzione indica che i documenti precongressuali, progetto di programma e nuovo statuto, devono essere sottoposti a un dibattito pubblico che coinvolga tutte le strutture della società, compreso il mavimento sindacale. La terza accetta la proposta che le commissioni di controllo del POUP vengano elette direttamente dai rispettivi congressi e non, come nel passato, dai comitati locali, provinciali e centrali scaturiti dai congressi, e ciò per accrescerne l'importanza e l'indipendenza. L'ultima risoluzione infine annuncia

la nomina di una commissione incaricata di controllare e accelerare i lavori di accertamento degli errori e degli abusi commessi dai dirigenti e membri del partito nel passato affinché le indagini siano concluse entro il cinque operai, ed è diretta da Tadeusz Grabski, membro dell'Ufficio politico e della segreteria.

Abbiamo accennato all'inizio all'accentuazione da parte di Kania, nel concludere i lavori del CC, dell'importanza dell'unità del partito, ciò soprattutto, egli ha detto, in quanto il POUP si trova di fronte a un movimento sindacale diviso non soltanto organizzativamente, ma anche politicamente.

Sottolineiamo — ha proseguito il primo segretario — che abbiamo scelto la strada politica per la soluzione delle crisi. Basiamo i nostri programmi e le nostre intenzioni sulle nostre forze. Lo confermiamo ancora una volta. Non dimentichiamo però che ciò sarà possibile e reale soltanto quando nel nostro paese opererà un partito dinamico. Se mancherà questo, i nostri programmi saranno scritti sulla sabbia. Il rafforzamento del partito, la sua unità hanno una funzione nazionale.

A questo punto Kania ha affrontato il problema delle cosiddette « strutture orizzontali » sorte nel POUP. Egli ha detto che è comprensibile l'esigenza di non fare nulla che potrebbe inasprire la situazione e suscitare tensioni nelle organizzazioni di partito», ma ciò non significa « rinunciare al diritto di prendere la parola almeno in quanto membri del partito e della sua direzione ».

Le discussioni, anche in sedi non statutarie. « stimolano l'attività del partito e questo è un bene. Però non contano solo le intenzioni. Qui si tratta, sottolineo i miei timori, del pericolo di creare strutture fisse, di creare centri di direzione. L'esperienza di cento anni di movimento operaio conferma che la cosa più importante è la capacità del partito non solo di discutere, ma di agire, disciplinato, con una disciplina cosciente che nasce nelle condizioni di funzionamento della democrazia nella vita del partito. La fonte della nostra crisi non sono stati i principi leninisti, ma la loro violazione. Nostro obiettivo è ritornare ad essi, creare nel partito rapporti democratici, vantaggiosi e

Kania ha concluso richiamando l'importanza del progetto di programma e invitando tutti a partecipare al dibattito su di esso, perché « non è solo il programma del Congresso, non serve so-

Romolo Caccavale

Una manovra che è costata già troppo ai lavoratori

(Dalla prima pagina) area retributiva, la lotta con-

tro l'inflazione. Ma dobbiamo guardarci, in questo primo maggio, dal concentrare tutto il discorso su punti di disaccordo che sono stati largamente utilizzati anche per una astuta e pericolosa manovra politica. La Federazione i unitaria riafferma il proprio ruolo di rappresentanza dei ; lavoratori - rivendicando una politica di cambiamento che colpisca seriamente le cause strutturali della crisi. Occorre anzitutto annullare la politica recessiva in atto, ridando fiato a una politica selettiva degli investimenti e allentando la stretta creditizia che condanna le imprese grandi e soprattutto piccole a ridurre progressivamente le loro capacità produttive · l'occupazione. L'intervento pubblico deve impegnarsi essenzialmente sulle partecipazioni statali e su settori spe- i cifici come l'energia, l'agroindustria, la siderurgia, le telecomunicazioni, la chimica in modo da ricreare possibilità di sviluppo particolarmente rivolte verso il Mezzogiorno. In queste scelte un nosto prioritario deve avere la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Lucapia verso le quali sembra indirizzato il delittuoso disegno delle BR. . . .

La svolta che noi rivendichiamo esige inoltre un'azione governativa effettivamente impegnata contro l'inflazione con misure fiscali e con una politica coerente dei prezzi e delle tarisse del tutto opposta agli aumenti di cui si sta discutendo anche in queste ore. Questi elementi fondamentali, prioritari della politica della Federazione si erano a poco a poco sbiaditi fin quasi a scomparire nelle ultime settimane: in questo primo maggio devono ritornare , alla ribalta con tutto il loro contenuto innovatore.

"I lavoratori sanno che solo

un sindacato unito è in grado di difenderli nei loro interessi di classe; ma la nostra unità, come abbiamo più volte affermato, si realizza su una politica di cambiamento, di trasformazione della società e oggi questo cambiamento può derivare soltanto da una svolta profonda della politica economica e sociale. E' essenziale che in questo periodo, nel quale la crisi economica e l' inflazione diffondono tra i diversi gruppi sociali e all'interno di questi processi disgreganti, tendenze corporative e spinte all'autodifesa individuale o di gruppo, il sindacato si presenti con una posizione unificante, coerente con la scelta di cambiamento che lo

ha finora caratterizzato. Ciò è tanto più necessario se allarghiamo lo sguardo ai

problemi della difesa della democrazia e delle istituzioni. Da varie parti, approfittando delle sciagurate forme di lotta adottate le settimane scorse da alcuni sindacati autonomi, viene una minaccia al diritto di sciopero. Sappiamo che se questa conquista storica venisse colpita, cadrebbe un pilastro della democrazia politica. Il terrorismo ha subito duri colpi ma non è stato sconfitto e il recente episodio di Napoli e altri minori ma non meno significativi stanno a dimostrarlo. I lavoratori hanno assunto in questo campo un ruolo di difesa impegnata e irriducibile, ma questo ruolo può essere grandemente rafforzato solo da cam-

Su questo obiettivo si concentra l'impegno della Federazione e la sua ambizione ad

biamenti profondi nella poli-

tica e nell'economia che ren-

dano più giusta la nostra so-

mamente interviene nelle vicende del paese rappresentando milioni e milioni di lavoratori ed esprimendo nello stesso tempo le tendenze di progresso e di cambiamento che muovono in modo confuso o con chiarezza tanta parte della nostra società. Su questa base si stringono i rapporti unitari e su questa base si stabiliscono con i lavoratori e con le lavoratrici, con i pensionati, con i giovani senza lavoro rapporti di fiducia e di consenso senza i quali ogni nostro obiettivo diventa irrealizzabile. E' necessario che i lavoratori in questo primo maggio riflettano anche su queste cose e si impegnino a partecipare sempre più attivamente alla vita del sindacato affinché le scelte della organizzazione corrispondano in modo diretto alle loro esidemocratica di rinnovamento

esercitare in Italia un ruolo

di forza politica che autono-

Il comunicato numero due: le Brigate rosse prendono tempo

(Dalla prima pagina) loscritte recita così: « trasformiamo la "festa" del primo maggio in lotta per il comunismo >.

Gli inquirenti affermano che il documento è autentico, nonostante alcune imperfezioni tecniche subito notate: la firma, per esempio, omette stavolta la dizione « colonna di Napoli ».

La serie di slogan, sempre ripetuti a conclusione di ogni volantino, stavolta non ci sono. Ma lo stile discorsivo, il linguaggio da corsivista, privo del rigore tradizionale, perfino il modo con quale chi l'ha scritto interviene in vicende note esclusivamente a Napoli, sembrano accreditare l'ipotesi che questo secondo testo sia opera un gruppo di fiancheggiatori locali, incaricati di tirare un altro po' avanti nel frattempo che i carcerieri di Cirillo non mettono a punto la seconda fase dell'operazione: il processo ed il ri-

Cirillo - ripete il documento — è stato scelto perché « è l'uomo di punta del partito-regime DC a Napoli >; e la DC « dal congresso provinciale del '77... si è ricompattata agguerrita intorno ad un progetto di rinnovamento > grazie « all'accordo ufficiale tra gli insaziabili boss locali De Mita e Gava >. Cirillo, inoltre, rivestirebbe secondo gli assassini delle Br un ruolo fondamentale : nella ricostruzione come presidente del comitato tecnico scientifico, struttura che in verità ha ben poco potere decisionale in materia di ricostruzione, e più che altro compiti tecnici e consultivi. Ma è proprio parlando di questo organismo che il documento fa i nomi di altri uomini politici camgli assessori regionali D'Angelo (DC), Porcelli (PSI), e il presidente della giunta De

Feo. Con loro è citato an-

che Guido De Martino, il

compagno socialista figlio

PSI che venne sequestrato nel '77 a scopo di estorsione (almeno questo è quanto fu accertato) e che ora ricopre l'incarico di assessore regionale.

Un comunicato « interlocutorio », dunque. L'unica conclusione che se ne può trarre è che le Br sembrano non avere alcuna fretta di stringere i tempi di questo nuovo ricatto; oppure che una serie di gravi difficoltà organizzative stia causando dei ritardi imprevisti nella strategia dei terroristi. 🗀

Certo è che se la prigione di Cirillo si trova davvero in un raggio di cinquanta chilometri dal luogo dove è avvenuto l'agguato - cosa che sembrano fermamente ritenere gli inquirenti — i brigatisti devono sentirsi il fiato viene battuta a tappeto da giorni, le campagne sono setacciate punto per punto. Diversa è invece la situazione nei popolosi e caotici centri della fascia costiera che da del prestigioso leader del l'Torre del Greco si estende fi-

no a Napoli; una enorme conurbazione, una densità di popolazione spaventosa (a Portici, per esempio, è la più alta d'Europa, uno straordinario pagliaio in cui può essere facilissimo nascondersi. Del resto lo sbocco natura-

le di via Cimaglia, la via di Torre del Greco dove abita Ciro Cirillo, è proprio la strada litoranea che attraversa tutti quei Comuni, ad uno ad uno.

Tanta incertezza pesa - ovviamente — anche sulla discussione tra i partiti. La DC ieri, dopo qualche segnale ambiguo lanciato nei giorni precedenti, ha corretto il tiro. Il presidente della regione De Feo, ha affermato con chiarezza in consiglio regionale che il comportamento di tutti deve essere di « fermezza, operosita, aitesa intransi gente delle istituzioni come sacrosanta difesa della vita e delle libertà umane ». Posizione apprezzata, anche dai comunisti, i quali, dal canto loro, hanno deciso di astenersi

sul bilancio della giunta re-

Come Napoli vive queste ore

gionale — ieri in votazione + proprio per rendere chiara « la doverosa unità nella difesa intransigente delle istituzioni democratiche, l'invito alla necessaria fermezza nel respingere una oscura strategia eversiva >. Una fermezza — aggiungono — che deve animare 'il comportamento concreto dei partiti, oltre che le dichiarazioni.

Resisteranno tutte le forze politiche alla lunga prova del ricatto terrorista? E' questo infatti l'interrogativo più bruciante e decisivo. Stamane, intanto, una forte spinta in questo senso verrà dalle manifestazioni sindacali, dagli otto cortei che si svolgeranno in tutta la Campania, dagli operai e lavoratori che sfileranno a Napoli per questo Primo maggio così diverso e tanto più « pesante » della tradizionale festa. Diverso e anche carico di tensioni. Si teme una nuova provocazione, dopo quella tentata ieri davanti all'Italsider e subito isolata dai lavoratori.

nazione nei centri industriali

del Nord, arida ora di voler

cercare quella base di massa

Risaliamo verso la « mostra

d'oltremare », appena sopra

Bagnoli, dove, nella enorme

roulottopoli che costeggia lo

zoo, sono raccolti oltre 5 mila

senza tetto. Vengono dalle ca-

se pericolanti del centro sto-

rico, dalla Napoli minuta del-

la « economia del vicolo », del

piccoli commerci o - se si

preferisce un luogo comune

– dell'« arte di arrangiarsi».

Una umanità sradicata, di-

spersa dal terremoto e che

ora disperatamente cerca, in

quel grande : accampamento,

di ricomporre i pezzi spar-

si della propria identità

che sempre le è mancata.

mese di giugno. La commissione è composta da quindici membri, dei auali lo al partito. E' un programma al quale è legato il destino di tutta la nazione».

PERCHE' SANDS MUORE Barricate e angoscia a Belfast Violenza sui ghetti cattolici

Il disperato atto del giovane deputato-detenuto è un gesto di rifiuto dell'oltranzismo del governo britannico — Il no allo stesso inviato del Pontefice

Un uomo muore, nella solitudine dell'autosacrificio, e attorno a lui potrebbe tornare a scatenarsi la bufera della violenza che da tanti anni divide e sconvolge la comunità in cui è nato. Quelle che - si teme - sono le ultime ore di Bobby Sands erano ancora una volta accompagnate, ieri, dalle previsioni più fosche sul « dopo ». Nonostante il fallimento dei suoi due precedenti tentativi di persuadere Sands a desistere dal digiuno (giunto al 62.mo giorno), l'emissario pontificio, padre John Magee, si era nuovamente recato al carcere del Maze per cercare di far strada all'ultimo raggio di luce. sia pur tenue, che potesse tener lontano lo spettro della tragedia. Un dramma reale, in termini individuali (una vita che si distrugge), ma soprattutto nella sua portata collettiva: una società misera e isolata (come quella nordirlandese) angariata da malanni vecchi e nuovi, perennemente assediata da una crisi economico-sociale, ancor più debole dunque - oggi - di fronte al repentino insorgere dell'antica «paura». La missione in extremis di Magee (rientrato poi a Roma) e il frettoloso erigere di barricate nei « ghetti » cattolici erano le uniche notizie di una giornata vuota, di attesa angosciata. All'apparenza, i tratti tesi e duri

della «catastrofe» imminente. Le circostanze hanno fin qui congiurato a dipingere uno ecenario drammatico: la maggioranza, però, non rinuncia a credere che possa rivelarsi esagerato, distorto più del solito dall'allarmismo, dall'eccessiva fretta con cui anche il cronista si lascia spesso trasportare a proiettare un quadro probabile. ma — c'è da augurarsi non del tutto scontato.

E' in questa cornice tremenda che Sande sta con-



valore e lascia il segno. Ale sua determinazione di sinzolo partecipante (di recente elevato alla carica di deputato) și contrappone l'inflessibilità degli organi di Stato, di un governo che non pnò dellettere da una provadi fermezza di fronte a tutto ciò che rientra nella definizione di e terrorismo ». Si esclude quindi la trattativa o il compromesso e la concessione dello status di « prigioniero politico » per chi è stato riconosciuto colpevole e condannato davanti ad un tribunale. La correttezza di questa impostazione, nella sua applicacione generalé di fronte a fenomeni di eversione e di attentato contro le istituzioni di uno Stato democratico, corre ' Intlavia un ' certo - ri-

sumando le hattute finali del schio davanti ad un Sands suo «rifiuto», o meglio il (14 anni per porto d'armi convincimento che - quan- abusivo) la cui configurazioun gesto negativo ha il suo ta recentemente ribadita dal voto popolare: dal suffragio di 30 mila elettori. Inoltre, una lunga storia irlandese. intessuta nella vita di un popolo che da secoli lotta per la propria indipendenza, è lì a dimostrare quanto sia tuttora aperto, su un terreno squisitamente politico, il contenzioso che fin dalla sua costituzione negli anni 20 lo staterello unionista-protestante non è mai riuscito a dirimere in modo soddisfacente a beneficio della convi-

> vensa civile di tutti i suoi abitanti. Una vecchia questione irrisolta, quella del nazionalismo repubblicano irlandese, che proprio queste ore drammatiche tornano a proporre, come islanza politica. Ossia, ripropongono come terreno

desiderabile di negoziato e di

composizione pacifica, come nodo controverso e tema d' analisi, che sarebbe erroneo liquidare troppo sbrigativamente con la consueta confusione fra i mezzi violenti (di una minoranza oscura) e i fini pacifici e costruttivi (per unanime riconoscimento) della maggioranza sia cattolica, che protestante. Attenzione dunque, soprat-

tutto in questo momento, a dar credito, e troppo spregiudicata circolazione, alle profezie, più o meno interessate, sull'urto inevitabile sulla polveriera che scoppia: tutte quelle frási facili che mass media si abituano ad adoperare - quasi come un riflesso condizionato - applicandole magari anche a situazioni geograficamente, culturalmente, socialmente diverse, dovunque si crede di poter gridare al disastre in

Sui ghetti cattoliei di Bel-fast, dove bulldozer e scavatrici stanno preparando le barricate, c'è una anticipazione di dolore, c'è un'ombra di tristezza per il gesto do tutto è perduto - anche ne, di fatto, politica, è sta- eroico di Sands-Quel che visibilmente manca è l'orgoglio o l'esultanza che dovrebhero anticipare l'insurrezione. Le barricate improvvisate, le donne e i bambini messi preventivamente in salvo con l'evacuazione forzata al sud (Eire), sono semmai i segni di un popolo che è ancora una volta costretto a difendersi. La lotta che da anni la massa della gente povera e abbandonata conduce in mezzo a enormi difficoltà ha un nome semplice e chiaro: lavoro, una casa e un'esisten za più degne per tutti. C'è un'inconfondibile stanchessa per tanti lutti e distruzioni (come sa chi conosce, da anni, Belfast e i suoi abitanti e da qui terna a sorgere più forte che mai l'aspirazione ad

una pace effettiva. Antonio Bronda

(Dalla prima pagina) essere condotta per mano nei

pevole, combattiva. cresciuta attorno ad esperienze di lotta che sono parte della storia della città. Ed anche con questa Napoli gli assassini dovranno fare i conti. leri era giornata di mobilitazione: tre ore di sciopero contro le ipotesi di smantellamento della Cementir. Ed il ragionamento alla base della protesta era semplice, nitidissimo, troppo semplice e nitido, forse, per una classe dirigente che misura i propri interessi sul metro della speculazione e della rapina: la Cementir produce cemento, il cemento vuol dire ricostruzione. Chiudere questa fabbrica nella città del terremoto sarebbe un delitto, un insulto alle speranze di rinascita. Alle 9,30 i cortei attraversano le strade strette del quartiere, entrano nel viale. La gente grida: «Governo Forlani te ne devi andare » «La scala mobile non si tocca», «Sciopero generale». Chiede lavoro. sviluppo. Davvero il terrorismo è cosa lontana, aliena: giusto un pacco di carta abbandonata sul tetto di un'auto.

buco nero dell'eversione.

Leri le Br ci hanno provato: un pacco di opuscoli abbandonati sul tetto di un'auto in sosta a Bagnoli, lungo il viale che costeggia la ferrovia Cumana, Scelta non casuale. Di li ieri mattina, dovevano passare i cortei che dalle fabbriche della zona - l'Italsider, la Cementir, la Eternit si recavano alla manifestazione di viale Campi Flegrei. Ma quegli opuscoli non hanno parlato a nessuno. Volevano essere una testimonianza della e presenza » del terrorismo tra gli operai napoletani: ne hanno soltanto sottolineato la totale estraneità. I cortei sono passati gridando: «Il terrorismo non passerà».

Anche questa è Napoli: una

classe operaia solida, consa-

Passano i lavoratori della Cementir, della Eternit, delle ditte di appalto. Poi quelli

NAPOLI — Una pattuglia di carabinieri ispeziona un cascinale nella zona vesuviana du rante le ricerche dei rapitori dell'assessore Cirille

ce e speranza di un quartiere che da quelle ciminiere si è visto rapinare paesaggio e salute. E' « brutta » l'Italsider: un mostro fumante che copre la vista di Posillipo, che più in su, a Cavalleggeri Aosta, chiude al suo interno interi blocchi di case, deposita polvere nera su balconi e davanzali; eppure, da sempre, rappresenta anche un'occasione di lavoro e di speranza, un pilastro della stessa e identità » di questa parte di Napoli: più che mai oggi, dopo il terremoto

Iniziano i comizi. E quando, dal palco, viene annunciato il ritrovamento degli opuscoli la gente torna a gridare: « Il terrorismo non passerà». «Noi dell'Italsider dice al microfono un membro del consiglio di fabbrica non dimentichiamo Guido Rossa, il nostro compagno di Gedell'Italsider, la fabbrica di nova. Sapremo rispondere ai mano a questi e beneficiari». lunga ed infruttuosa peregri- Napoli cammina sul baratro.

Bagnoli per eccellenza, cro- | suoi assassini, li espelleremo dalla città ».

Ma perché oggi gli assas-

sini sono nuovamente calati su Napoli? Lo spiega un sindacalista della FLM: il terrorismo - dice - non è che l'ultima appendice di un antico ricatto, lo stesso che ha sempre trasformato i bisogni insoddisfatti della città in fitte trame di potere, in clientele, appalti, speculazioni. E che ora vorrebbe gettare la protesta nel vicolo cieco della sovversione, «usare» la violenza per dissestare l'unico terreno - quello della democrazia — sul quale il seme della rinascita può attecchire. E' il saccheggio di Napoli che continua: cambiano i protagonisti — forse —, ma non la logica, non i beneficiari della

« grande rapina ». _ E allora battere il terrorismo significa soprattuto battere questa logica, fermare la

Lottare, insomma, contro mali che soffocano la città da sempre e che il terremoto, rompendo i fragili equilibri di una situazione già disastrata, ha reso esplosivi. Non a caso l'iniziativa delle Br è arrivata nel momento in cui. tra mille contraddizioni, la riforma del collocamento ed i piani di risanamento del comune delineavano una ancor

flebile prospettiva. Ce la farà Napoli? Ieri Bagnoli — il « cuore operaio della città » come, con una punta di retorica, si usa dire ha risposto sì. Ma Bagnoli e la sua classe lavoratrice non sono tutta Napoli. In qualche modo, anzi la manifestazione di ieri ha riflesso, assieme alla forza, anche i limiti della sua iniziativa. I e senza-tetto > non c'erano. Non c'erano i disoccupati. Non c'era quella enorme ed indefinibile «Napoli merginale» nella quale il terrorismo, dopo la

Chiediamo perchè non siano andati alla manifestazione e la risposta è sempre la stessa: «Quale manifestazione? ». Chiediamo che cosa ne pensino del rapimento di Cirillo. Alzano le spalle come a dire: e noi che c'entriamo. Indifferenza? Anche, certo. Ed anche distacco, storica « estraneità », dalla politica e da ciò che si chiama < Stato > e che qui ha sempre voluto dire gestione della « grande rapina ». Ma soprattutto, estraneità al terrorismo ed ai suoi messaggi di morte. Non c'è « consenso », non c'è base di massa. Sono due lingue, quella della disperazione e quella del terrore, che non hanno possibilità autentiche di reciproca comprensione. Eppure il pericolo esiste, ed è enorme. Perchè anche due lingue possono confondersi in un unico grido, diventare traino in un'unica tragedia. Basta che vinca la violenza, basta che la ragione perda il diritto di cittadinanza ed ogni messaggio di morte, in qualunque lingua venga pronunciato, potrà trasformare la rabbia in proprio

Chirac non invita a votare per Giscard

(Dalla prima pagina)

tenzione di farla pagare a Giscard, di gettare sulla bilancia contro di lui tutto il loro peso decisivo rifiutando il ricatto dello e spettro del collettivismo» ha fatto un nuovo passo in avanti con la riunione del Comitato centrale del RPR. Siete liberi di votare come volete - dice in pratica la risoluzione del massimo organismo gollista le scelte personali di Chirac e di altri notabili non sono né vincolanti né indicative e il nome di Giscard non viene menzionato allorché si sostiene genericamente che « il RPR **si è** sem**pre battuto pe**r la grandezza e l'indipendenza della Francia per una società di libertà, di responsabilità e di solidarietà ». Non si tratta

di una scelta di società, ma

di una scelta politica. In ef- p fetti non sono molti coloro che hanno detto, riscuotendo persino applausi, che voteranno Mitterrand, ma non so-Ma il discorso che lasciano no pochi quelli che consideintendere i chiracchiani oggi rano che «il nuovo rapporto di forza instauratosi a sini-

stra non renderebbe la vittoria del candidato socialista apocalittica per la Francia». Generale invece è appersa la tendenza a rifugiarsi in una specie di castensione molle » che permetterà ai gollisti di non fare campagna per Giscard anche se si pronunciano a mezza bocca e personaimente » per Giscard. Questo che vuoi dire? Innanzitutto che l'apparato gollista non si metterà al servizio dei presidente : uscente : e : che e spetta a questi di provare se è in grado di mettere in

cammino una dinamica mag-

gioritaria dimostrando che l vuole cambiare profondamente la sua politica ed i suoi metodi ».

va oltre la vicenda elettorale del 10 maggio poiché comunque essa vada, vinca Mitterrand o vinca Giscard, essi contano di riacquistare il ruolo che ebbe un tempo il gollismo convinti come sono di vincere le elezioni legislative previste dal candidato socialista in case di una sua vittoria e di imporle a Giscard in caso di una sua afformazione. Essi hanno già detto che e niente potrà più essere come prima ». Il chiracchismo è nato da questa elezione presidenziale, è stato fatto capire ieri, e il RPR non è disposto a disperderlo, ma al contrario ne vuole fare una

nuova forza capace di intervenire da sola al potere negli anni a venire, qualunque sia il presidente del 10 maggio. Ma questo è un altro discorso che riguarderà soprattutto la dinamica che saprà il candidato socialista arrivas-Nell'immediato non v'è dubbio che le divisioni a destra non sono minori di quelle che

lacerano la sinistra e di qui

ancora una volta l'incertezza

che prevale nella battaglia

strumento. Tra le fabbriche

di Bagnoli e la roulottopoli

della « Mostra d'Oltremare »

c'è ancora una edistanza po-

litica » molto più ampia dei

due chilometri di strada che

le separano. E' una distan-

za che va colmata subito.

Abbonarsi a

ingranare la sinistra qualora che oppone i due blocchi.

è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane